

L'AREA ARCHEOLOGICA DI VIA TIRO A SEGNO - ESTE

Cronologia: quartiere residenziale di età romana, I sec. d.C.

L'area si colloca poco fuori dal centro cittadino odierno ma si trovava in posizione centrale in epoca romana, quando il foro e gli edifici pubblici sorgevano nell'area compresa fra la chiesa della Beata Vergine della Salute e il Parco Albrizzi.

Il sito è stato oggetto di tre successive campagne di scavo condotte dall'allora competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto negli anni 1967, 1972 e 1974; parte dei resti non è visibile al pubblico in quanto interrata per meglio garantirne la conservazione.

L'area archeologica comprende i resti di tre edifici abitativi disposti lungo un tratto di strada basolata con marciapiedi laterali. Due degli edifici abitativi sono stati interpretati come domus a cortile interno ed erano affacciati lungo il lato settentrionale della strada romana. La presenza di un deposito di 300 anfore e di pozzi, di condutture idriche, così come l'ampiezza del marciapiede ne fa un quartiere residenziale presso cui si svolgevano anche attività artigianali e commerciali.

A questa ipotesi porta anche la disposizione dei vani degli edifici, dato che le piccole stanze adiacenti alla strada e con un proprio ingresso potrebbero essere state delle tabernae, cioè botteghe artigianali, mentre quelle più ampie, in parte pavimentate a mosaico, che si trovano in posizione arretrata e disposte intorno a un cortiletto, si possono interpretare come abitazioni vere e proprie.

La realizzazione del complesso è da porsi intorno al I secolo d.C., ma ci sono elementi che confermano una sua frequentazione anche in una fase precedente.

Le strutture archeologiche e i reperti sono di proprietà statale ai sensi del Codice dei Beni Culturali (D.L.vo 42/2004) ed è vincolata dal 1967.